

# Tornare a casa...

## *Lo Squalo*

*Si chiamava Mario, ma i compagni in montagna lo chiamavano Squalo.  
Di ventisei anni, una sposa e un bambino neppur divezzato  
In una terra e un mare lontani,  
Tanto lontani dal suo.  
E all'usato lido dopo la mareggiata d'autunno era tornato,  
Solo,  
Salito al monte per riconquistarlo.  
Ma un branco di nere orche assassine gli tese un agguato  
E una gelida mattina di novembre quarantaquattro,  
Dopo un vegliar di sofferenze,  
Una raffica ne troncò ogni speme.  
Solo passati sei lunghi inverni la madre riuscì finalmente a stringerlo al seno,  
Per piangerlo poscia nella zolla natia.  
Ma presto discese l'oblio  
E col tempo che secca le lacrime,  
Un velo di polvere ammantò il suo riposo...*

...Passano oltre 72 anni e finalmente Zoagli scopre, grazie allo studioso Vittorio Civitella, la tragica storia di Mario Bini, suo primo e unico partigiano combattente. Sabato 22 aprile 2017 l'amministrazione locale, eccitata e orgogliosa, inaugura in municipio una targa ricordo e s'avvia solenne con autorità e gonfalone in fregio al corteo, verso il cimitero di S. Martino, per la deposizione della corona d'alloro e le prolusioni di rito. Il monumento ai Caduti è infiorato, pulito e lustrato. Qualcuno s'aggira all'intorno forse un po' emozionato, forse un po' frastornato dal fiume verbale che fluisce retorico. Com'è, come non è, ci s'accorge che dietro il monumento c'è una botola...



*Il monumento ai caduti nel cimitero di Zoagli con la botola misteriosa*

Ma facciamo un piccolo passo indietro, un *flashback* come fa fine dire nei film americani: Giovanni Chiarini, pensionato ed erudito di Storia locale, è un ricercatore di Castiglione delle Stiviere che da tempo è impegnato nel censimento dei militari italiani caduti nelle guerre mondiali sepolti in cimiteri italiani ed europei, con all'attivo circa 34.000 schedature. Nel gennaio 2017 si mette sulle tracce del bisnonno di sua cognata, Ettore Pasqualotto, classe 1884, che l'Albo d'Oro ministeriale indica morto per malattia a Zoagli il 23 novembre 1918.

Come di prammatica Giovanni contatta diligentemente il Comune di Zoagli che purtroppo risponde tempestivamente che il nominativo non risulta tra i tumulati nel locale cimitero comunale. Sembra perciò trattarsi dell'ennesimo buco nell'acqua che frustra impietosamente le speranze di congiunti e volenterosi disinteressati investigatori della materia. Ma cosa sarà successo, si congetture? È uno dei copiosi svarioni dell'Albo d'Oro dei Caduti che sbaglia l'indicazione del luogo di morte? Ci sarà stata una traslazione in un altro camposanto ormai sconosciuto ai discendenti più prossimi? O un, purtroppo non raro, caso d'impiegato comunale un po' svogliato che risponde prestamente «Ciccia!» per quieto vivere!?

Frattanto, invece, al Comune di Zoagli si son presi il tempo di (ri)scoprire che, meraviglia delle meraviglie, la misteriosa botola discende attraverso un'erta scaletta a un sepolcro ipogeo, una cripta ricavata proprio sotto il monumento ai Caduti, ove, oltre alle spoglie del povero *Squalo*, gli fanno coro silente da più di 13 lustri ben ventitré lapidi che eran già lì sotto e celano altrettante spoglie mortali. Sono i resti di soldati della Grande Guerra, quasi tutti morti nell'*Ospedale Militare Bristol*, alias il *Grand Hotel Bristol*, territorialmente conteso tra Zoagli e Rapallo, che terza ne gode l'Autorità militare, che lo requisisce e adibisce a nosocomio castrense. Tra i soldati dormienti s'affratella anche un prigioniero nemico. Altri due son morti poi a Zoagli nel '20 e '21: un contadino e un giornaliero, due miseri che forse non avean dov'altro farsi sotterrare.



*Le cellette-ossario trovate sotto la botola con le sepolture dei soldati della Prima Guerra Mondiale*

In tutta questa storia emerge a questo punto, quale vero *deus ex machina*, la figura di Marco Raso, responsabile dei procedimenti amministrativi dell'ufficio Servizi Demografici e Scolastici del Comune di Zoagli. Occhio aguzzo da pojana celato dietro lenti polaroid volte a smorzare la baldanza del sole di Levante, Marco Raso, autentica mosca bianca della categoria (lasciatevi servire che parlo per esperienza personale!) si ricorda di essere stato contattato mesi addietro da Giovanni Chiarini. Avvedutamente (Raso è un mito!) ne ha conservato il recapito e, riscontrato anche Pasqualotto tra i sepolti, ne informa immediatamente il Chiarini, a cui invia anche la lista completa dei nominativi dei Caduti ritrovati. Hai visto mai!?

E infatti Chiarini ne partecipa Silvia Musi, anima di questo sito ([www.pietrigrandeguerra.it](http://www.pietrigrandeguerra.it)) con cui da anni ha instaurato una fattiva collaborazione nelle ricerche sul campo (santo). Ora se Raso è stato il *deus ex machina*, Silvia è la sacerdotessa dei Caduti della Grande Guerra e con Giovanni concorda sul fatto di rendere disponibile online l'elenco dei sepolti a Zoagli, affinché eventuali discendenti che ne avevano perso le tracce possano finalmente ritrovarli. Chiarini dal canto suo, trionfante in famiglia, briga anche per richiedere la medaglia commemorativa per i discendenti dei Caduti istituita nel centenario della Grande Guerra. Così il 1° ottobre 2017 al Tempio Ossario di Udine, Giacomo Frigo, nipote di Ettore Pasqualotto, ritira commosso l'onorificenza e, per far trentuno, ardisce manifestare al Giovanni il desiderio che il nonno possa rientrare in seno alla famiglia e riposare per sempre accanto a sua moglie al cimitero di Rodigo... e Giovanni promette ancora d'informarsi.

Una decina di giorni dopo, io e il mio amico Valter Marchetto (o come dovrei correttamente dire come usava: «il mio amico Valter ed io»)... comunque anche lui «flippato» per 'ste storie e patron del sito <http://cadutivigevano.it/>, siamo al liceo classico Carlo Alberto di Novara per l'inaugurazione d'una mostra in tema curata dalla squisita e impareggiabile prof. Simonetta Focardi. All'improvviso vedo il compare prostrarsi sul cellulare e smanettare come un'adolescente (l'apostrofo ci sta perché intendo una fanciulla coi ditini più veloci del West) fino a trasfigurare, ora maschiamente anagrammandosi, in *Veltro anelante che alla vista di desiata preda si desta e si riscuote*. «Che fu!?» azzardo sottovoce. «Niente, la Silvia che mi dice che il Chiarini ha sentito Zoagli e che gli darebbero il permesso di rimpatriare il Pasqualotto... ce n'è anche uno di Vigevano: chissà se riesco a portare a casa anche lui!». Finita la mostra parte a razzo sulla mitica Punto per rientrare a Vigevano e non lo sento più per qualche giorno. Infatti tutto tace fino al 23 ottobre quando Silvia viene avvertita da Chiarini che è in previsione l'esumazione dei resti del Pasqualotto e il relativo trasferimento a Rodigo nella tomba di famiglia. Immediata è la reazione a questa notizia perché il nostro titano vuol cercare di battere il ferro finché è caldo. Si interfaccia col Giovanni per l'infarinatura dell'iter burocratico da seguire, contatta il responsabile del Comune di Zoagli per le pratiche necessarie e in 12 (dico dodici) giorni, riporta a casa Vincenzo Saino (questo il nome del caduto vigevanese), giusto in tempo per le celebrazioni ufficiali del 4 novembre. Se siete interessati nei dettagli di tutte le storie e per non ripetermi come il violinista, cliccate poi sotto.

Nel novembre 2019, grazie alla diffusione della lista dei Caduti ritrovati pubblicata sul presente sito e su quello del Valter, è stato possibile poi che anche un terzo militare sepolto a Zoagli sia tornato a casa, a Cannara. Si tratta del fante Serafino Tardioli che vede protagonista il ricercatore Mario Scaloni e ricalca le vicende di Pasqualotto e Saino.

*TO BE CONTINUED...* (Sperèm!)

Comunque tutta 'sta *spatafiata* era anche per dire quello che molto più sinteticamente e chiaramente, mi ha chiesto la padrona di casa Silvia, che pensava a un articolo:

[...] *naturalmente improntato sull'ennesimo caso di una piccola cittadina che custodisce le salme di soldati dimenticati e di come anche solo un piccolo cimitero possa custodire storie meritevoli di essere raccontate (poi ti*

*dirò quale), ma anche di come, ad oggi purtroppo raramente, si sia trovato un Comune come Zoagli con persone di una certa sensibilità e disponibilità, un vero esempio per tutti i comuni italiani. Ed infine, l'ultimo messaggio, di come sia importante la collaborazione tra ricercatori e la divulgazione, come sul mio sito, di elenchi di soldati che sono sepolti in tutta Italia.*

E sottoscrivo in pieno, *Ve*<sup>1</sup>!

Gian Luca Chiericati.



---

<sup>1</sup> In *cauda (venenum)*, non potevo esimersi anch'io dal risciacquare in Crostolo i panni usati dai miei cari nonni. Chi è di Guastalla capisce... per gli altri c'è Google. *Ciau, neh!* (omaggio all'altra mia metà subalpina).

Per visualizzare in dettaglio il *reportage* del loro rimpatrio cliccare sulla rispettiva immagine

[Ettore Pasqualotto](#)



[Vincenzo Saino](#)



[Serafino Tardioli](#)



*Saino Vincenzo*

